

# DOPPIOZERO

---

## Eugenio Borgna. Per un'etica di parola

[Nicole Janigro](#)

15 Febbraio 2017

Trema, la mano che regge la fiaccola, lo sguardo Ã incerto, ma poi il corpo si sposta e la fiamma si accende: mezzo mondo esulta quando Muhammad Ali riesce a concludere il gesto. Che segna lâinizio, nel 1996, delle Olimpiadi di Atlanta. Lâatleta invincibile, trasformato dalla malattia, appare unâicona della fragilitÃ. A pochi mesi dalla morte, nei filmati che in questi giorni lo ricordano, commuove. PerchÃ proprio lo sport Ã quella palestra di vita dove, repentinamente, la forza cede il passo alla debolezza. E il corpo denuncia lâinesorabile vulnerabilitÃ.

Sono immagini come queste che viene da associare alla scrittura vibrante di Eugenio Borgna che, ancora una volta, riparte proprio da qui, da questa fragilitÃ irriducibile dello stare al mondo, per continuare a comporre la sua personalissima fenomenologia. Inizia, infatti, con un inno al lato debole dellâumano la sua ultima raccolta, *Le parole che ci salvano* (Einaudi, 2017), dove riunisce, con una nuova prefazione, i tre testi recenti: *La fragilitÃ che Ã in noi*, *Parlarsi*, *ResponsabilitÃ e speranza*.

Borgna vuole ricordare lâispirazione della sua ricerca, la sua origine nel contatto con la malattia e il male nellâesperienza di psichiatra allâOspedale Maggiore di Novara. E ci tiene a ribadire il suo credo in una psichiatria come scienza umana interessata allâunicitÃ del singolo, alla sua interioritÃ. Lontana da un pensiero gelidamente astratto, in relazione con un pensiero emozionale, dove, leopardianamente, la ragione si converte in passione. Una psichiatria fenomenologica, come quella di Binswanger e di Minkowski, nutrita di filosofia e di poesia, che non disdegna il confronto con le sue radici neurobiologiche, rimanendo perÃ convinta del potere curativo e salvifico della parola.

Ã con questa visione che lâautore insegue i significati di quella che considera la âstruttura portante, *Leitmotiv*, dellâesistenza, dei suoi dilemmi e delle sue attese, delle sue speranze e delle sue feriteâ. âLa linea della fragilitÃ come una linea oscillante e zigzaganteâ, dove distinguere âla fragilitÃ come grazia, (â!) nocciolo tematico di esperienze fondamentali di ogni etÃ della vita, dalla *fragilitÃ come ombra*, come notte oscura dellâanima, che incrina le relazioni umane e le rende intermittenti e precarieâ.

Capace di produrre profondi stati dâangoscia, la sensazione di fragilitÃ accompagna le nostre vite, eppure risulta impossibile riuscire a vivere senza, rinunciare al dramma che rende ricca e significativa lâesistenza. La gentilezza e la tenerezza, la delicatezza e la sensitivitÃ, la mansuetudine e lâinnocenza, la modestia e la mitezza compongono un repertorio affettivo che, pare suggerirci Borgna, non evoca un remoto piccolo mondo antico, ma Ã qualcosa che oggi puÃ valorizzare la nostra comunicazione, veloce e superficiale â in fuga dallâascolto, spesso incapace di entrare in contatto con la parte della societÃ âdegli umiliati e offesiâ, con lâumanitÃ ferita. Siamo poco allenati a vivere la comunitÃ e la solidarietÃ capaci di produrre vicinanza.

La debolezza non Ã© di per sÃ© patologica, avverte Borgna, e qui sintetizza e prosegue la riflessione avviata molti anni fa nel suo testo fondamentale, *Malinconia*. Intanto la depressione Ã© diventata oggi un termine *paspartout*, quasi non lo si puÃ² piÃ¹ usare. PerchÃ© evoca condizioni molto diverse, che vanno dalla perdita di un lavoro a un lutto, mentre, nei ritmi cocainomani della quotidianitÃ  metropolitana, la si confonde con la stanchezza. Abituati a funzionare con le luci sempre accese, al primo tremolio tutti ci si chiede: mica sarÃ² depresso?



*Ph Rafael Navarro.*

Allora, suggerisce Borgna, proviamo a distinguere un'emozione, uno stato d'animo, da uno stato patologico. Dunque, la tristezza normale, la tristezza-stato d'animo, dalla tristezza-malattia, che provoca una depressione che puÃ² assumere una dimensione clinica e psicopatologica.

Il nostro equilibrio Ã© a rischio durante i passaggi tra le diverse etÃ  della vita, la sensazione di precarietÃ  cresce quando si manifesta una malattia, l'indebolimento accompagna la condizione anziana. Ma Ã© lâ€™etÃ  incerta dell'adolescenza la trasformazione piÃ¹ perigliosa, in cui capita di incorrere in una possibile crisi psicotica. E, soprattutto, accade di non essere capiti da scuola e famiglia. Quando si rinuncia alla rilettura emozionale dei comportamenti e degli avvenimenti. Ne conseguono ovviamente sbagliate interpretazioni di *faillances* scolastiche che non sono capite nelle loro cause psicologiche, e che sono facilmente ricondotte a disinteresse e negligenza. Difficile non pensare a recenti casi di cronaca.

Nella riflessione dell'autore, la donna occupa un posto particolare, perchÃ© Ã© la coscienza della fragilitÃ  del corpo, del corpo vivente e del corpo fisico, Ã© senz'altro piÃ¹ profonda nella donna che nell'uomo. In lei, certo, il corpo ha una significazione psicologica e sociale di piÃ¹ radicale importanza: benchÃ©, oggi, siano ben altre le qualitÃ  umane e spirituali che contrassegnano lâ€™immagine sociale della

donna?•. E anche per questo la depressione femminile appare all'•?autore caratterizzata da un'•?espressione emozionale e linguistica pi'1 caleidoscopica di quella maschile.

Borgna non lo afferma con questa nettezza, forse, ma da queste sue considerazioni si potrebbe partire per indagare il bisogno, a volte inesausto, decisamente pi'1 femminile che maschile, di parole, di parole dette, di parole immaginate e rimuginate.

E i suoi testi continuano a sottolineare la gravidanza di ogni singola parola, della parola capace di essere farmaco, a contatto con l'•?indicibile del dolore e l'•?invisibile della follia, di parole che curano e cambiano la vita.

Proprio questo avvicina a quanto accade nella stanza d'•?analisi, un luogo linguistico, dove ' possibile un rapporto intimo e ininterrotto con le parole, di parole che toccano, per cercare di sostituire la parola che fa male con la parola che fa bene. In un'•?intervista, (in *la Repubblica* del 26/5/2014), alla domanda su quale rapporto ha con la psicoanalisi, Borgna risponde: "Nessuno in particolare. ' una grande esperienza culturale. Abbastanza inservibile per la schizofrenia".

Eppure sono diversi, anche tra gli psicoanalisti contemporanei, gli autori molto vicini a un'•?idea di *clinica poetica*. Bollas, per esempio, ma soprattutto Ogden crede in una clinica attenta alla *musica di ci'2 che accade* nella relazione analitica, cerca la forma che possa rendere ' non riprodurre ' l'•?irriducibile, l'•?unicum dell'•?incontro intersoggettivo che accade in ogni seduta, qualcosa che il tradizionale linguaggio psicoanalitico, costretto alla logica dell'•?interpretazione, non riesce a esprimere. Spesso ' proprio la poesia a riuscire nell'•?impresa di tradurre la ricchezza e la complessit' , a esprimere il mistero di quella particolare situazione umana. Nei suoi gruppi di formazione Ogden invita a leggere poesie e racconti per farsi l'•?orecchio, una pratica che prepara all'•?ascolto.

Per Borgna, nel nostro mondo della distrazione e della chiacchiera, andare verso ' una comunicazione ritrovata?• significa incontrare il silenzio, la solitudine, rimanere ' lontani dall'•?incantamento per il digitale?•. Perch'© la parola chiama sempre a una responsabilit' , tanto pi'1 grande quando il volto che si ha di fronte ' quello del malato, del malato oncologico, che scruta il volto del medico. L'•? la cura della parola, in bilico tra il dire e il non dire, ' tanto pi'1 necessaria.

Non teme di spingersi ancora oltre, verso una speranza di senso ancora misteriosamente presente anche nei momenti che precedono la morte volontaria.

Come i suoi numerosi lettori ormai sanno, leggere i libri di Borgna vuole dire ricevere il dono dell'•?incontro con i suoi compagni e amici stellari: filosofi (da Pascal a Nietzsche), poeti (da Emily Dickinson ad Antonia Pozzi), mistiche religiose (da Teresa di Lisieux a Teresa di Calcutta), mistiche laiche (da Etty Hillesum a Simone Weil), scrittori (da Woolf a Bernanos). Le tante altre pagine che hanno sostenuto le sue. Torce che orientano, illuminano il percorso secondo l'•?aforisma di Cort'azar, a cui piaceva dire: *Citare significa incontrarsi*.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio ' grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

